

**L'INTERVISTA** Lucio Caracciolo di "Limes"

# "Putin vuole le città per trattare meglio"

■ Il politologo fa il punto della situazione sul terreno: "Putin ha bisogno di una vittoria, gli Usa sembrano puntare a un pareggio, le armi all'Ucraina sono state fornite in abbondanza anche prima che iniziasse questa guerra"

► CANNAVÒ A PAG. 3

## L'INTERVISTA • Lucio Caracciolo

# *"Putin vuole le città per potersi sedere più forte al tavolo"*

» Salvatore Cannavò

**L**a svolta decisiva, cioè la decisione russa di dare battaglia per le città, è forse alle porte". Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, il decano degli analisti internazionali, pensa che Mosca sia a un passaggio chiave. E pensa anche che tra le ragioni della guerra ci siano i calcoli sbagliati di Vladimir Putin, un errore iniziale che ha influenzato il corso successivo della campagna.

**Perché pensa che siamo alle soglie di un passaggio chiave?**

Finora i russi hanno cercato di aggirare lo scoglio della battaglia nelle città, perché in un ambiente urbano ti esponi a massacri di popolazione civile e alla certezza di attentati e sabotaggi con effetti devastanti sul morale delle truppe e sull'immagine della Russia che è già devastata sul piano internazionale.

**Perché le città?**

Il fatto che i russi abbiano raggiunto solo parzialmente degli obiettivi dopo quasi due setti-

mane di guerra impone ora qualche vittoria tattica che permetta una maggior forza al tavolo di negoziazione.

**Che tipo di vittoria?**

Se l'obiettivo è quello di arrivare alla congiunzione del Donbass con la Crimea, sigillando l'Ucraina verso il Mar Nero, ancora non ci siamo. E, soprattutto, la performance modesta dei russi potrebbe incoraggiare la resistenza ucraina e la volontà occidentale di sostenerli. Una guerra che si prolungasse oltre il mese sarebbe una guerra non vinta, per usare un eufemismo, perché i tempi sono decisivi,

cheché ne pensino i russi.

**Dalle immagini delle colonne di carri a nord di Kiev si vede un esercito russo in attesa. Perché questa lentezza?**

I russi hanno sbagliato due cose di fondo: la prima è che pensavano ci fosse un uomo a Kiev che potesse "invitarli" in Ucraina, idea abbastanza improbabile, ma coltivata. La seconda è che gli ucraini li avrebbero accolti in modo più positivo. Tutto questo complica l'equazione di Putin.

**Che aspettarsi ora?**

I russi devono ottenere un negoziato serio sul terreno, ma per ottenerlo a questo punto sembra che siano costretti a invadere le città, da qui l'insistenza sui corridoi umanitari per sgomberarle. Anche se a Kiev ci fosse solo la metà degli abitanti sarebbe ancora un rischio enorme.

**Come giudica il comportamento occidentale?**

Dipende da cosa vogliono Stati Uniti, Gb e Europa. Liquidare la Russia e Putin una volta per sempre? Possibile, ma richiederebbe un grande impegno che l'opinione pubblica difficilmente accetterebbe. Oppure si vuole lasciare la porta aperta a una qualche forma di compromesso con Putin in sella, e un precario equilibrio

dell'Ucraina.

**Una forma di pareggio.**

Sì, sono due opzioni estreme e a mio avviso gli Stati Uniti propenderanno per la seconda. C'è un limite però condiviso da tutti: non rischiare la terza guerra mondiale per l'Ucraina, ma allo stesso tempo non voltarsi dall'altra parte dopo aver incitato gli ucraini. Questo spiega l'irritazione di Zelensky, che prima invitava a non enfatizzare la minaccia russa, mentre oggi è insoddisfatto dell'appoggio ricevuto dagli occidentali.

**E cosa pensa dell'invio delle armi?**

Occorre ricordare che prima della guerra, Usa, Gb, Turchia avevano già armato e addestrato l'esercito ucraino. Abbiamo visto le immagini degli addestratori partiti poco prima dello scoppio della guerra. È sempre esistita una connessione effettiva tra i Paesi Nato e l'Ucraina. E del resto è stato questo uno degli elementi che ha indotto Putin a una guerra destinata a finire in modo tragico per la Russia.

**Era evitabile questa guerra?**

Nessuno aveva messo in conto che Putin la scatenasse la guerra e non c'è una ragione sufficientemente potente per la Russia per attaccare come ha fatto il 24 febbraio. La neutralizzazione ucraina era stata già raggiunta, gli Usa erano disposti ad ascoltare, la Nato aveva evidenziato le sue divisioni.

**Perché allora muovere guerra?**

Credo per errore, a volte nelle guerre succede. Si attende un risultato che non verrà.

**MCDONALD'S  
ABBANDONA  
LA RUSSIA**



**CHIUDERANNO** tutti gli 850 fast food della catena americana nell'intera Federazione russa. La decisione presa dalla multinazionale di Chicago ("per ora temporanea, e non licenzieremo i nostri 62mila dipendenti"), ristabilisce l'antica regola - benché non proprio aurea - degli "archi d'oro" posta sul "New York Times" dall'economista Thomas Friedman a metà degli anni 1990; praticamente mai nei conflitti post-Seconda guerra mondiale è accaduto si combattessero Paesi nel cui territorio fosse presente Ronald McDonald's (il pagliaccio giallorosso mascotte del colosso statunitense nato nel 1955); tranne eccezioni minori (tra le altre il conflitto Georgia-Russia del 2008) a inficiare la teoria era venuto proprio questo conflitto tra due Paesi di relativo "grosso calibro", ma ora McDonald's ha ristabilito la veridicità della regola.

**Raggiunti  
obiettivi  
solo parziali,  
il Cremlino  
ha bisogno  
di una vittoria**



**Alle porte  
di Kiev**

Carristi russi,  
le truppe sono già  
nella periferia  
della Capitale  
FOTO ANSA

